

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Eisce in Udine tutto lo domenica. — Il prezzo d'assunzione è per un anno anticipato L. 10, per un semestre e trimestre in proporzioni tante per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui forinti 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Moceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7, arretrato Cent. 10. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — La inserzione sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

## Si o No? — No!

Per tutta la settimana la stampa italiana ha posto questo monosillabico dilemma: Si o no? a proposito del connubio Minghetti-Sella. E lo ha posto in modo da provare anche ai poveri di cuori come si tendesse, per parto degli uomini di Destra, ad esprire l'effetto del nuovo *Deus ex machina* (del connubio) su quella che tuttora sembra il nome di pubblica opinione. Quindi se ne dissero d'ogni colore; ma appunto perché le cose dovettero corrispondere troppo al colore degli oratori e scrittori, non maraviglioso riuscì il risultato pratico del meccanismo.

Noi non sappiamo: con quale aritmetica o sul quale bilancia sieno contate e pesate le opinioni espresse dalla stampa; sappiamo solo, per la conclusione, come la maggioranza degli italiani usi a parlare in piazza abbia giudicato il connubio come promettitore di scarsi vantaggi, e forse auspice di nuove disgrazie.

Bisogna ricordarsi che la condanna della Camera fu pronunciata in quel giorno, in cui Minghetti apparve il *Martin che per un punto perse la cappa*. Bisogna ricordarsi che la Corona, non accettando le dimissioni del Ministro Minghetti, espresse chiaramente di voler conservare la sua fiducia agli uomini di quel Partito che sinora (meno qualche scroso inconcludente) fu alla somma delle cose. Bisogna ricordarsi come i caporioni di questo Partito sieno oggi diminuiti per la morte dei più insigni, e come giovi di conservare que' pochi, che tuttora esistono, per le nuove combinazioni ministeriali a cui il contegno della Camera futura potrebbe dar luogo.

D'altronde fu sempre detto e ritenuto che per dare compattezza ed unità ad un Ministero conviene che una sia la intelligenza sovrannamente direttrice. Ora, amici ed avversari nel Minghetti e nel Sella riconoscono (malgrado diversità di opinioni sui mezzi di governo) l'attitudine a codesta funziona suppona. Ma due in uno stesso Ministero non offrono la probabilità di lunga durata; vale a dire il connubio d'un giorno condurrebbe ben presto all'antagonismo ed a profondi dissensi. Quindi, anche per queste ragioni, noi riteniamo preferibile la soluzione col no, data al progettato connubio.

Le ultime notizie dicono che il Sella ed i suoi amici appoggeranno sicuramente il Ministro. E noi, accettando la proposta, rediamo se vorrà mantenuta.

Il Ministro si presenterà senza innovazioni alle elezioni, d'accordo la nomina del Bonighi, o di altro dello gruppo parlamentare, non misterioso aspetto alle cose. Spetterà dunque agli Elettori d'Italia il dire l'ultima parola al Minghetti e consorti.

Ma quando anche il Ministro trionfasse nelle elezioni, non mancheranno all'Sella le occasioni per ricomparire sulla scena ministeriale. Già dopo Cavour e Azeleggi e Rascagni, il Partito di Destra non conta altri che lui, o il Peruzzi, e il Ricasoli, e il Minghetti, e il Menabrea, e il Chiodini per la Presidenza del Consiglio, ed

ancora non vedesi chiaro chi potrebbe sostituire il Bettarini per caso i voti della Camera indussessero la Corona (come quasi stava per avvenire in seguito all'eloquenza avocautesca di Pasquale Stanislao Mancini) a chiamare la Sinistra ad esperimentare le delizie e la responsabilità del governo.

Reg.

## LA QUESTIONE SICILIANA.

Cotto stato d'assedio, boi tribunali militari, colla soppressione d'ogni franchigia e d'ogni libertà, tutti sono capaci di governare; ma è naturale che questa somma d'arbitrio illimitato, gravando la mano sul reo e sull'innocente, prepari un'avvenire di risentimenti e di burrasche capaci di tutto sconvolgere e sovertire. La Sicilia, pur troppo, n'è un esempio palpabile.

Dal 1860 in poi è sempre stata trattata con misure eccezionali. Le Luogotenenze militari vi durarono più che altrove, i pieni poteri non sono cessati che col l'invio dell'ultimo prefetto, e quella regione pareva per più anni messa al bando della legge comune. Cosa ne abbiamo raccolto? Nei primi momenti, i rei, con plenipotenza eccezionale ristabilirono una tranquillità apparente, ma l'autorità mantenuta col terrore si è demolita da sé, ed oggi non potrebbe darsi spettacolo più triste di quello offerto dalla Sicilia, ove il governo non esercita prestigio alcuno, ed i malfattori si sono fatti le mille volte più numerosi e più andati.

Tutto gravissimo della stampa governativa è stato appunto quello di eccitare i ministri, negli ultimi tempi, a ricorrere a nuovi mezzi, eccezionali. Le proposte più soldatesche, e strane ad un tempo vennero palleggiate dall'uno all'altro giornale, e dileso con accennamento degno di miglior causa, né ancora questa mania è cessata. Gli uni volevan soppresso il giuri, gli altri proclamato il regime militare, e via di seguito; né riflettevano che tutte queste misure violente riuscirebbero forse a calmare temporaneamente il male, ma che questo diverrebbe più minaccioso e funesto, non appena ritornasse in vigore la legge comune.

Nemmeno il ministro Cantelli riuscì dai mezzi eccezionali, e quando proprio nera restò altra via, non c'è uomo onesto il quale non voglia preferire un provvedimento energico al moltipliarsi incessante dei malfattori e dei delitti d'ogni specie. Ma ragion vuole che prima si esauriscano tutti i mezzi legali, anzitutto perchè la necessità sia dimostrata ed evidente, in secondo luogo perchè la negligenza del governo non sia causa ad un tempo di disordini gravi e di provvedimenti incompatibili col dominio autorevole della legge, e col rispetto agli ordini fondamentali dello Stato.

Ora, il ministro dell'interno, parlando delle cose di Sicilia nel mese di giugno, attenuava l'importanza dei fatti, e si mostrava quasi soddisfatto delle condizioni dell'isola. In settembre, probabilmente, la sua opinione sarà mutata, e

di ciò hanno colpa i fatti, non altro. La sicurezza pubblica ha subito un grave deterioramento in questi due mesi, e non foss'altro, lo polemiche insistenti ed appassionate hanno fatto sombrare il male grandissimo, ancorché nella realtà avesse minori proporzioni. Ma è sempre il caso di domandare se realmente siano esauriti tutti i mezzi legali per mantenere in Sicilia la sicurezza degli averi e delle persone. Improvviso e inopportuno sarebbe il ricorrere a provvedimenti eccezionali, quando la legge comune potesse bastare, e più improvviso ancora sarebbe il non valersi di tutti i mezzi dalla legge concessi, per restituire ad una coscienza regione l'ordine e la tranquillità.

E a questo proposito che la lettera dell'onorevole La Porta merita tutta la considerazione. L'autorità del governo è nulla in Sicilia; l'audacia dei malfattori ha invece raggiunto il massimo grado; in ciò, l'on. La Porta si trova d'accordo col ministro, almeno per la Provincia di Palermo, e si trova d'accordo con lui, al medesimo modo, nel riconoscere che la cittadinanza è vivamente impressionata, ed il timore di esporsi alla vendetta dei malfattori è così generale che non si trovano né testimoni né

questa comunità opera né dei malfattori, né d'una cittadinanza codarda. Se un Sindaco fa un appello al ministro per ottenere forza sufficiente a reprimere i reati, lo si destituisce; se un proprietario si vede depredato dai briganti, all'indomani si vede accusato d'essere loro complice; se un militare s'adopera per l'arresto di un furfante, lo si lascia assassinare. È tutta una sequela di malattie simili a quell'altro ancora più grave, per il quale si vide destituito un magistrato che aveva osato di processare dei malfattori.

Con tutto il desiderio di dar ragione al governo, ci sembra che gli uomini onesti ed imparziali debbano sentire una invincibile ripugnanza a farla. La paura dei cittadini o l'isolamento dell'autorità non sono che colossali inevitabili d'una serie di errori, ai quali non si trova né scusa né giustificazione. Più d'ogni altro deve essere meravigliato e confuso lo stesso Cantelli, nell'adire che sotto la sua amministrazione abbiano potuto verificarsi.

Non è più il caso nemmeno di cercare se i mezzi legali siano esauriti da parte del governo. L'applicazione della legge è tutto un lavoro ancora da farsi, perchè è dubbio, così stando le cose, se della legge si siano scostati, più i malfattori o i rappresentanti dell'autorità governativa; mentre è certo che, per un cumulo malangurato di circostanze, l'opinione pubblica della Sicilia dovrebbe volere in qualsiasi misura eccezionale una nuovaarma data in mano ai malfattori. L'energia spiegherà in alcune occasioni non basta a distruggere tutto un insieme d'impressioni funeste, e se si può trovare una conclusione dalla lettera dell'on. La Porta, è questa che bisogna dar opera perchè, in Sicilia la autorità rientri nella legge, e facciano sentire che c'è, in Italia, un governo incaricato

di cogliere i malfattori ed una giustizia capace di punirli. Su questo particolare, il Cantelli non ha che riferire a quanti vorrebbero spingere a misure incisive che, non avendo ancora applicato la legge, è il caso di pensare seriamente a tutto prima di trattare la Sicilia col regime dei provvedimenti eccezionali.

## AL PARLAMENTO.

Nel primo e secondo giorno del settembre continuò la trattazione degli oggetti che si avevano prefissi per la sessione ordinaria cominciata col secondo lunedì di agosto; ma vennero queste volta si venne a capo di esaurirsi tutti.

Circa trenta erano i Consiglieri presenti, ma inquieti sul seggiolone, e spesso su e giù fuori della sala, è troppo spesso dissidenti. Forse il caldo, o la voglia di liberarsi presto dalla noia della seduta, davano loro l'accompagna inquietudine; forse anche un po' d'invidia per i Colleghi che intanto si deliziavano le oracchie alle discussioni zoologiche del Congresso nel Teatro Minerva. Per questa volta, tanto sentito lo scuse, non l'ascerivamo a colpa dei nostri padri patrie; ma per un'altra volta speriamo che l'egregio Presidente saprà valersi della sua autorità per darle alle discussioni del Consiglio un andamento più sollecito.

Del resto anche le discussioni offrivano scarso interesse. In fatti il resoconto morale passò, come avevamo previsto, senza gravi osservazioni, e soltanto circa il bilancio preventivo del '75 il Consigliere Billia si divertì a notare non poche oscenità (però innocentissime) che vennero chiarite, per quanto stava in lui, dal Deputato Milanese coadiuvato dal Ragoniere deputatizio.

Tra codeste osservazioni quella che concerneva il numero sovrchio dei magistrati a carico comunali, all'avv. Moretti ed altri d'intervenire nella questione, che fu conclusa con l'invito fatto al Presidente di pregno il Ministro è il Parlamento Nazionale a dare una dichiaratoria univoca al testo della legge.

Un altro invito venne fatto al Presidente, cioè quello di rappresentare al Ministero i fatti del Consiglio per il ritardo che la Società dell'Alta Italia permette nei lavori della ferrovia Pontebbana.

Anche la famosa strada carica non furono dimenticate, e ciò a merito del comm. Giacometti, dell'avv. Grassi e del nuovo Consigliere di Ampezzo signor Isidoro Dorigo che con vivi colori descrisse l'attuale misera condizione di alcune di quelle strade.

Di certi accidenti delle discussioni del nostro Parlamentino locheremo in altra occasione; per oggi ci basta chiudere questo brevissimo cenno con la consolante notizia che finalmente la Deputazione Provinciale venne completata. L'ingegnere nob. Marzio de Portis nuovo Consigliere fu eletto Deputato; quindi egli raccolse tutta eredità dell'ingegneria deputazionale del magnifico cav. Poletti. E malgrado le sue tre rinunce, fu rieletto Deputato il dott. Fabris Battista (di Rivolti), il quale, come non è mistero, sino da giovanetto tutto s'è stesso consacrato alla Patria. Quindi oggi (chiudendosi l'era delle rinunce) l'onorevole Deputazione Provinciale ha nel suo materno seno i due Fabris, come li aveva prima della crisi celebrata anche dal nostro Giornale. E per queste elezioni la serietà della Deputazione non è mica discutibile. Se non che, a completare questo cenno, ne diremo qualcosa in altro numero. Intanto auguriamo al Parlamentino che tirò avanti la barca provinciale con soddisfazione degli elettori amministrativi, e sapendo far armonizzare l'azione

del progresso con i principi che dovrebbero onorare essere ricordati nel governo d'una Provincia.

## Congresso di allevatori di bestiame ecc. ecc.

Di sì nobile Congresso  
Si valghe con sé stesso  
Tutto l'umor genere.

Io, in regola generale, non amo i Congressi. Sino dall'età giovane, quando studiavo alla Università, quel mattino di Arnaldo, con cui non di rado si faceva le grasse risate, mi legava alla sua umoristica teoria sui Congressi, espressa da questo quattro righe di prosa rimata:

In trenta, quaranta, nessuno s'oppone,  
Son gente di polso, son brava persona;  
Ma tutti gli altri, compreso me stesso,  
Son teste di gesso.

E più tardi, avendo assistito ad'adunature di tutta le specie, ho confermato con l'esperienza quella teoria; quando speravo sempre che l'Italia, datosi al serio, volesse davvero inaugurare il regno della schiettezza e della verità.

Furbo davvero! Se mai la claratianeria fu idolatrata, agli è ai tempi presenti. Oggi infatti la nostra Patria, fra tanto goffaggini, soffre che si recitino pubblicamente certe commedie inaugurate sotto la bandiera del *Progresso*, e che, a conti fatti, al *Progresso* danno ben poco.

Questa è la mia opinione, o, meglio, il sentimento mio. Ad altri dunque il lodare i Congressi, le Accademie, le ciarie e i ciarlatani. Io ne ride, e godo nel sapere che tutta la gente dotata di buon senso ne ride di cuore.

Ma se ciò sia, come dicevo, di regola generale, il *Congresso regionale veneto di allevatori di bestiame*, tenuto nel nostro Teatro Minerva nei tre primi giorni di settembre, fu una eccezione alla regola. Io sono intervenuto a questo Congresso, e, tramistto al Pubblico delle galanti, ho battuto le mani. E ciò perché nei trenta, o quaranta (numero totale degli iscritti) membri riconobbi quelle trenta o quaranta persone che Arnaldo Fusinato chiamava gente di polso.

Viva dunque la Direzione della Società agraria promotrice! Evviva a quella diecina di Commissioni che l'onorevole Lanfranco Morgante dispone con tanto garbo ed in bell'ordine analitico per i molteplici servizi del Congresso. Evviva alla Provincia, al Comune e al Governo che fecero le spese, ed assicuarono i premi allo bestie di merito! Evviva al cav. don De Benedetti Presidente! Evviva all'onorevole Peccile degno rappresentante del Ministero del fomento! Evviva al Pubblico che ha plaudito a tante belle cose!

Se non che, m'accorgo ora che nell'entusiasmo della mia ammirazione ho dimenticato di dire che codesti evviva si devono dividere tra i congregati nel Teatro Minerva ed i congregati nel Giardino grande, nonché con il minor bestiame ingabbiato in alcuni locali dell'ex Seminario superiore. Infatti oltre il Congresso degli allevatori, ebbero la mostra degli allevatori; quindi se da una parte prevalsero le chiacchiere che sono femmine, dall'altra ci si posero sotto occhio i fatti che sono maschi.

Dunque anche la mostra riuscì soddisfacente (giudizio generale sintetico), e d'occhio occasione di riconoscere come in Friuli riguardo alla razza bovina (per non dire d'altro) siamo progressi assai di confronto ai passati anni.

Al Giornale di Udine ed al *Bullettino dell'Agraria* spetta di pieno diritto la storia documentata del Congresso e della mostra. Io non

mi attenderò dunque di entrare nel campo altri. Né mi farò a ridire le speciali lodi che piovvero già sul capo dei protagonisti del Congresso e della mostra. D'altrondo quando certe nostre brave persone si radunano, e discutono, e mostrano i prodotti de' loro studj o delle loro opere pratiche nelle stalle, è assai cosa che non se ne debba dire altro che bene.

Infatti come mai potesse dubitare che il Gento Gherardo Freschi non avesse a parlare con quasi giovanile facondia nella adunanza, che era in obbligo di inaugurare con un saluto cortese? che l'onorevole Peccile non facesse scettire persino nell'accento l'alta missione, e certo non ambita, di Commissario governativo? che il signor Valentino Galvani non si mostrasse colto ed arguto? che il signor Fabio Cernazzi non avesse ad eccellere per fraychezza d'eloquio in argomenti, in cui è, senza dubbio, il più competente di tutti?

Starò dunque pago a dire che v'ebbero sei sedute generali, e non so quanto speciali; che si discusse con pienissima libertà di frase, e tanto che per un istante temetti ne dovesse nascere un duello tra il signor Fabio e quel lottino ambrosiano del prof. Zanelli che, sino da Reggio d'Emilia venne a trovarci e cui piacere anche lo strinsi la mano, perché lo conobbi, quando stava tra noi, per un perfetto galantuomo; che malgrado la vincita del dialogo (alla quale potrebbero arguire l'ardenza degli Oratori, qualora invece che di bugi, vacche e cavalli avessero avuto a disputare di politica) certe lingaggini, si risolsero i propositi, questi, meno poche varianti, secondo le proposte dei Relatori. Dico che ammirai la disinvolta dialettica dell'osimio Presidente ab. cav. De Benedicti (prete dotto in agricoltura e scienze affini, ed apostolo in Conegliano e paesi limitini di ogni progresso, e tale da servire da modello per i pionieri di villaggio, qualora d'vero, volessero bene alle loro pecorelle); e se non ho capito bene tra i vari Oratori chi avesse ragione o chi avesse torto, ho capito benissimo come tutti sapessero il fatto loro, anche quelli che mai, durante la vita, avevano allevato buoi, giovenche, cavalli, o i meno nobili prodotti della razza asinina. Anzi l'esempio di quel signori del Congresso mi' infuse tanta coraggia che mi sono proposto di scrivere un trattatello sulle patate come materia prima per la fabbricazione del pane, e quali succedono al frumento sino a che i fornai non si compiaceranno, (per grazia speciale) di renderla il pane a prezzo giusto.

Nemmeno della nostra divò i particolari degni di lode. Non moltà roba, ma buona; tanto i prodotti di razza nostra quanto gli incrociati ed importati. E bellissimi i conigli (che ebbero tre premi) allevati a Pordenone dalla contessa Felicita Cattaneo Damiani, e bello, perché premiata, anche l'unico porcellino inglese, nato da chi, inviato nel cortile dell'ex-Seminario superiore. Se nonché con sommo disgusto, per mancanza di aspiranti, si vide sfumata per questa volta la generosità degli onorevoli Colotta e Peccile, i quali (com'è noto all'Italia) regalarono ciascuno lire cento da destinarsi in premi ai migliori prodotti della razza porcellina inglese, della quale egli (com'è pur noto all'Italia) ricevettero, tempo fa, due campioni in regalo dal Ministero del fomento.

Ma se io sono arciconfidente del Congresso degli allevatori nel Teatro Minerva, e della mostra, e' libero di quagli indiscreti, i quali non risparmiano curare ed osservazioni, che (com'è chiaro) non possono partire che dalle bocche di gente invida ed ignorante.

Alcuni dissero: che razza di Congresso veneto regionale si è questo, a cui non assistono che

tre diecine di allevatori dei dintorni, è un paio venuti da Conegliano ed un altro paio venuti da Belluno? Quale autorità avranno le deliberazioni d'un Congresso così meschinetto? Va leva proprio la pena di stroniuzzare su tutti i giornali del Veneto il programma ed i quesiti, se poi la si doveva sforire con quattro chiacchiere in famiglia? E se così fu quest'anno a Udine, quanti andranno nell'autunno del '75 al Congresso di Belluno... dove, per di più, c'è ad ogni momento il pericolo del terremoto?

E altri ancora: oh che bella mostra! meno roba, e molta di qualità inferiore a quella che persolito si reca al mercato! E poi, perché scegliere a *giurati* alcuni espositori che si distribuirono parecchi premi in famiglia? — Si (altre voci), sì, si usarono *parzialità*, si fecero *ingiustizie*. — Un premio era stabilito per chi avesse recente alla mostra una intera famiglia animalesca... E v'ebbe chi la ricevè, e si trattenne quella famiglia per tre giorni in Udine, e poi il premio fu negato! Oh, signori del giorno, mi pagherete le spese del trasporto, nonché quanto ho esborso per la mia docile obbedienza agli ordini delle S. V. illustrissime.

Né lo finirei più se tutti volessi riferire i commenti uditi durante il triste animalesco.

Eppuro devo finire! E se giudico, come lo giudicherete anche Voi, egregi e benevoli Lettori, codeste censure ed osservazioni come *inopportuni*, d'altra parte mi desta una certa compiacenza codesto progresso nella critica e dialettica avvenuto in Friuli... dopo l'esperienza di tante corbellerie. Difatti se la critica verrà usata con rettitudine e con spirito aliono da malignità e da invidia, gioverà assai al nostro paese.

Ma, riguardo al Congresso e alla mostra dei tre primi giorni di settembre, io protesto, indignato, contro chiunque abbia osato di fare osservazioni. Libertà di parola quanta ne volete; ma se non confessate di dar ragione a quelli che sinora si abbinarono ad averla, o almeno a credere di averla, non c'è libertà che tenga e... vi do una patente d'ignoranza. Il Congresso ha senza forse conseguito il suo scopo, ed il merito del Congresso (e dello scopo) lo ha per fermo la Società agraria, come proclamava dal suo seggio vice-presidenziale il prof. Nallino. Dunque, come dicevo (dà principio, io (nemico dei Congressi) faccio un'eccezione per il Congresso regionale veneto d'allevatori di bestiame, e mi unisco al Giornale di Udine ed al Bollettino del signor Lanfranco Morgante nel celebrarne le glorie.

Ave. \*\*\*

### FRUSTA LETTERARIA

#### ULTIMO OPUSCOLO DEL D. BIZZARRO.

Ah dottor Paolo, Lei mi confondo con la sua cortesia; prima per aver riconosciuta senza tante smorfie (a pag. 6) l'esistenza ufficiale della Provincia del Friuli, che qualche con disdegno grottesca ironia continua a chiamare *un Giorinotto*... poi per dona d'un esemplare del suo ultimo opuscolo che fece a me, sapendo di mandarlo al *sacra Aristarco*.

Serioso no, signor Bizzarro, me lo creda, e ne chiamo in testimonio i miei benevoli compatrioti. Difatti le minchionerie che si stampano qui da noi, assai di rado avvengono che si sottopongano alle *frustate*. La frusta è lì presso a me, sempre pronta a dar giù; ma poi sento pietà di tante riputazioni letterarie scientifiche usururate, e delle voglie e fatiche di certi tali che appariscono in piazza vestiti con una vestaglia artichinesca, tutta imbottita di erudizione....

e lascio passare, o non mi muova, e ciò nella speranza che presto o tardi quegli scrittorelli faranno giudizio, o il Pubblico, nel dispensare lodi e plausi, lo farà lui.

Ciò premesso, e venendo all'opuscolo: *I Longobardi e la tomba di Gisolfo* (Udine, tipografia Seitz); Le dirò che ho ammirato in esso agiustatezza d'induzioni, criterio storico, profonde nozioni di quell'epoca barbarica, e una venustà ed un brio letterario che lo fa leggere con diletto. E se ciò da molti venne ricreato, e che questi molti si espressero, a riguardo di essa, nel senso che mi esprimo io. Del resto, signor Bizzarro, Lei ha fatto bene a dichiarare sul frontespizio dell'opuscolo che esso contiene le *seconde ed ultime riflessioni*. Infatti su codesta grande scoperta cividalese è bene lasciare che ora si sbizzarriscano altri scrittori, com'ha indicato di voler fare quella perla di eruditio ch'è il Dr. Giusto Grion.

Circa all'amico Arboit, non so cosa dirà quando gli sarà noto l'opuscolo. Per momento egli è d'*ignota dimora*; però credesi sia andato a vedere, facendo un bagno nel Tibisco, il sarcofago d'Attila che si disse scoperto a questi giorni nel letto di quel fiume. Così che, dopo d'aver illustrato Gisolfo, il nostro Arboit avrà il merito dell'illustrazione di Attila, *fliegium Del*. E io me ne rallegra con lui, e anche con Lei, perché avrà forse occasione di dettare qualche altro brioso opuscolo storico-critico.

ARISTARCO.

### CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Gemona ci scrivono che quel Consiglio comunale ha stabilito di sopprimere la Scuola tecnica dopo il prossimo anno scolastico per necessità di far economia sul bilancio. Noi però sappiamo che quell'egregio Sindaco cav. dott. Celotti si propose di tentare ogni mezzo per impedire codesta soppressione ch'egli ritiene un passo indietro, dopo averne fatto tanti nella via del progresso.

Anche a Pordenone alcuni Consiglieri comunali, e per lo stesso bisogno di economia, sono disposti ad eguale misura; ma crediamo che (malgrado i tristi presagi d'un articolista sul Tagliamento) quella Scuola, come già completa ed assodata si potrà salvare.

Da Pordenone riceviamo una lunga lettera, nella quale si propugna il *calumiere*, quell'*anticaglia* che colà permette di comprare la carne d'ottima qualità a lire 1.30 per chilogramma. La lettera tende a diffidare contro certe accuse dirette per stampa quell'onorevole Giunta municipale, quasi la Giunta fosse nemica della *Libertà... del monopolio*; ma non le vogliamo pubblicare per non eccitare la irritabilità nervosa dei fanti ad ogni costo della libera concorrenza, che al giorno d'oggi si potrebbero dire i codini dell'economia, dacchè è sorta da due o tre anni la Scuola tedesca dei *temperamenti*... alla famosa *libertà commerciale*.

### COSE DELLA CITTÀ

Il cav. Angelo de Girolami ha rinunciato in mani del Sindaco all'ufficio di Assessore. Ignoriamo i motivi della rinuncia, e crediamo che, almeno per ora, non sarà accettata.

Annunciamo anche noi con piacere come allo Stabilimento di tessitura meccanica del signor Marco Volpe sia stato assegnato dal R. Istituto di scienze e lettere ed arti di Venezia uno dei

due premii di lire 750 largiti anche quest'anno dal Ministero d'agricoltura al incoraggiamento delle venete industrie.

Ci venne riferito che l'onorevole Giunta municipale, per inserire nel suo bilancio del '75 i fondi necessari per alcuni lavori pubblici già predisposti, intenda di mettere in corso le tasse, testé votate dal Parlamento a favore dei Comuni, sulle fotografie e sulle insegne. Ora noi (ritenendo queste tasse di assai tenue provvento e recanti nuovo nojo ai contribuenti e al Municipio) torniamo alla nostra proposta che venga attivata con più criterio e giustizia la *tassa di famiglia*, cioè che vengano i contribuenti per questa tassa distinti in otto o dieci categorie, in modo che le famiglie ricche ad agiate paghino in proporzione dei notorii loro mezzi economici. L'onorevole Giunta, dalle pubblicazioni di quella *Gazzetta* a questi giorni, avrà capito come a Venezia (per esempio) si provvide a ciò, o col daro in stampa gli elenchi delle varie classi di contribuenti tassati, intendasi di appellarsi all'opinione pubblica circa la giustizia della tassazione. Quindi, dia opera a qualcosa di simile, e lasci per ora da banda le tasse sulle fotografie e sulle insegne.

### L'Opera al Teatro Sociale.

Ristabilita in saluto la signorina E. Ciuti, ci ha fatto conoscere in queste seve quanto Ella sia già talento nell'arte d'*Euterpe*. La sua bella voce di un'estensione poco comune, accentua il canto con note chiare e sicure, dando alle parole tutta quella grazia ed espressione, che è rivelata dalla appassionata melodie dell'Opera. Nell'incontro con *Faust*, nell'aria dei gioielli, nel duetto finale del terz'atto, nelle scene del quarto, nel terzetto dell'ultimo, Ella fu superiore all'aspettativa e rimirata di lunghissimi ed unanimi applausi. Questa giovine artista che noi abbiamo il vantaggio d'udire nei primordii della sua carriera, si aprirà, e lo diciamo senza tema d'errare, un brillante avvenire; e Udine che seppe apprezzare le doti di cui natura, ingegno ed arte l'hanno fornita, forse difficilmente potrà un altro giorno rindirla. Inutile il dire che fu ben assecondata dagli altri egregi artisti che cantano nel *Faust*, essi pure meritatamente applauditi.

Martedì adunque che è la serata della brava e simpatica signora Emilia Ciuti, speriamo che un numeroso e scelto pubblico accorrerà a darle quell'addio di sincere e meritato lodi, onde anche in Lei resti la memoria della città nostra per gentilezza di sentire non ad altro certo inferiore.

L.

### Avvertenza.

*Per abbondanza di materia non possiamo dar oggi pubblicazione allo scritto dell'Ave. "intitolato: Storia delle elezioni politiche in Friuli. Ne daremo il primo brano nel prossimo numero.*

R.D.

EMILICO MORANDINI Amministratore  
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

### REVALENTA DU BARRY

(vedi quarta pagina).

### ANTICA FONTE DI PEJO

(vedi quarta pagina).

### AVVISO

risguardante la Leva Militare  
(vedi quarta pagina).

## INSEZIONI ED ANNUNZI

## Non più Medicine.

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa **Farinina di salute Du Barry** di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

Più di settantaquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, paricosi, disangui, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la sudetta deliziosa **Farinina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicacemente dalle cattive digestioni (diarrea), gastrite, gastralgia, costipazioni craniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, grintamenti di testa, palpitazioni, rithinmar d'orecchi, acidi, piuttasi, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomma, tosse, asma, bronchite, tisi (consumo), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, depressione, reumatismi, gotta, febbre, catarrro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, dei duca di Plaskow e della signora marchesa di Braganza, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica Du Barry** di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poteva tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estrazione di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta ai Cioccolatini in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavollette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry & C. n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi, Giacomo Comessatti, Bassano Luigi Fabris di Baldassarre, Legnago Valeri, Mautora F. Dalla Chiara, farm. Reple, Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti, Venezia Ponei, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini, Santa Barbara, Verona Francesco Pasoli; Adriano Frizzi, Vicenza Luigi Majolo, Belluno Valeri, Stefano Della Vecchia e G. Vittorio Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti, Zanetti; Pianeti e Mauro; Gavazzani, G. B. Arrigoni, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini, Portogruaro A. Malpieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Caffagnoli, Treviso Zanetti, Tolmezzo Gius. Chiussi.

## OBBLIGAZIONI ORIGINARIE

## BEVILACQUA

per lire 2,50 l'una

si vendono presso E. MORANDINI, via Merceria N. 2

**AVVISO** Apertura del Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago coi 15 ottobre — pensione annua di lire 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiali ai regi — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — Trattamento sano, abbondante e qualche usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena. — Locali comodi, vasti, raviggiati. — Regolamento interno modellato su quello dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso. — Domandare i Programmi alla Direzione, che gli spedisce gratis.

VIRTÙ SPECIALE DELL'ACQUA DI ANATERINA  
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP; dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janei medico pratico, rec. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dotti prof. Oppolzer, Reitor magnifico, II. consigliere medico di Sassonia, dotti. Kletzinski, dotti. Brauns, dotti. Heller, ecc.

Serve per nettere i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poiché lo fibrizzia di carne rimasta fra i denti, putreficandosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocché, quando salta via una particelle di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel loro color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza straniera.

Essa si mostra assai profica nel mantenere i denti pulisci. Li conserva nel loro colore e nella loro incisività originaria, impedisce la produzione del tartaro, o togliere qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male. Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che mariscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua melegina è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquare con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottratta un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle membra dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perché essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In flaconi, con istruzioni, a lire 2,50 e lire 3,50.

## Polvere Dentritrice Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo dalla scatola lire 1,30.

## Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per i denti si compone della polvere e del liquido adeoperato per empire i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangereccie e delle scialiva, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 5,25.

## Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentritrice per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: in Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercato Vecchio, Comelli Francesco via Strazzanettello, Trieste, farmacia Serravallo, Zauetti, Ycovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Valdieri; in Padova, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Botteri, Ponci, Cavola; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Zanetti, Franzoni, fratelli Lazar, Pontini farmacisti; in Bassano, L. Fabris; in Belluno, Locatelli; in Sacile, Busotti; in Portogruaro; Malpiero.

PREMIATO  
STABILIMENTO LITOGRAFICOENRICO PASSERO  
Mercato Vecchio N. 19 - 1° piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circulari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolitografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

## DIREZIONE GENERALE

dell'Associazione mutua o Consorzio  
dei Padri di famiglia  
per l'affrancazione dal Servizio Militare  
di prima Categoria

affrancazione lire 2,500, prezzo d'associazione lire 1,000.

Per le associazioni ed informazioni rivolgersi all'Agenzia Principale in Udine rappresentata dal signor Emerico Morandini, via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

## AI PADRI DI FAMIGLIA

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita*. Troveranno in esse il modo più efficace d'impiegare le loro economie.

Per ischiariamenti e prospetti, che vengono distribuiti *gratis*, rivolgersi all'Agente principale della Provincia del Friuli Angelo de Rosmini, Udine Via Zanon N. 2.

## ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

## ANTICA FONTE DI PEJO.

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. Infatti chi conosce la Pejo, non prende più ricorso ad altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Bresia, dai Signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. Osservare alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHIETTI.